

Impact revolution, così si riforma il capitalismo

Una via di uscita

La situazione è sotto gli occhi di tutti nella sua drammaticità: mentre divampano la crisi climatica e la guerra in Ucraina, crescono le disuguaglianze, il capitalismo finanziario va dritto per la sua strada, come se nulla fosse. Ma: «Le regole della rendicontazione finanziaria che dettano il valore degli investimenti e orientano il mercato mondiale dei capitali sono figlie di un mondo – o meglio, di un'illusione di mondo – che non c'è più» tuona [Giovanna Melandri](#) all'inizio del nuovo libro «Come ripartire» (edizione Il melangolo). L'ex ministra però rilancia la «rivoluzione gentile» dell'impact economy, tendenza che ha fatto capolino da anni e che lei ha vissuto sin dall'inizio all'interno della prima Social impact investment taskforce del G8 dieci anni fa. Accanto al rischio e al rendimento si afferma l'impatto positivo misurabile. Se infatti per per decenni il capitalismo ha puntato solo sulla massimizzazione del profitto ignorando gli effetti devastanti sul pianeta e sulle ingiustizie, ora per invertire la rotta, sostiene la presidente di Human Foundation, la sfida è «trasformare il vacillante modello estrattivo in un modello generativo di valore, facendo leva proprio sugli spiriti creativi e imprenditoriali». Melandri coglie i segnali positivi che la parabola della impact economy ha delineato dalla crisi finanziaria a oggi. E rilancia il tema della misurazione quantitativa e qualitativa dell'impatto e dell'adozione di strumenti di sviluppo come i social impact bond. Strumenti non solo tecnici ma di consapevolezza dei cambiamenti positivi generati.

— A.Mac.



In libreria.

Isabella Guanzini e [Giovanna Melandri](#), «Come ripartire», Genova, Il Melangolo, 80 pp, 7 euro